



Classificazione Decimale Dewey:

301.01 (23.) SOCIOLOGIA E ANTROPOLOGIA. Filosofia e teoria

APPROCCI TEORICI E METODI DI RICERCA NELLA STORIA DELLA SOCIOLOGIA

a cura di

LAURA RANDO

contributi di

ALBERTINA OLIVERIO, LAURA RANDO, CATERINA GALLUCCIO





©

ISBN
979-12-218-1895-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 12 GIUGNO 2025

INDICE

- 7 Associazione e riscoperta del dono nelle Banche del Tempo (BdT)
di LAURA RANDO
- 27 Il contributo sociologico di Marcel Mauss e la sua attualità
di LAURA RANDO
- 59 Il conflitto e il progresso nella nascente sociologia americana
di LAURA RANDO
- 87 Lester Frank Ward il Primo presidente dell'American Sociological
Association
di LAURA RANDO
- 105 Franklin Henry Giddings e William Fielding Ogburn. Il contributo
dei sociologi della Columbia University
di LAURA RANDO
- 127 Il fenomeno del razzismo in sociologia e la sociologia nei sistemi edu-
cativi. Howard Washington Odum e Edward Cary Hayes
di LAURA RANDO

- 143 Robert King Merton. Rielaborazione del concetto di anomia, teoria della tensione e consenso dei valori
di LAURA RANDO
- 165 Ripensare la sociologia latinoamericana nel XXI secolo
di LAURA RANDO
- 187 Lo stretto intreccio tra analisi economiche e teorie politiche nel pensiero di Ludwig von Mises
di ALBERTINA OLIVERIO
- 207 La sociologia latino-americana. Le prime associazioni e la figura di Alfredo Poviña
di LAURA RANDO
- 223 Pubblica amministrazione e benessere: un'analisi sociologica
di CATERINA GALLUCCIO
- 243 La sociologia boliviana e la questione indigena
di LAURA RANDO

ASSOCIAZIONISMO E RISCOPERTA DEL DONO NELLE BANCHE DEL TEMPO (BDT)

LAURA RANDO

1. Sociologia ed Economia plurale

Di notevole rilevanza sociologica, ancor più nell'Epoca della globalizzazione in cui il capitalismo e la logica di mercato esercitano un'azione imperante, è la riscoperta innovativa dello scambio-dono nella socialità secondaria, presente nell'economia plurale o economia solidale, che si specifica in forma assai significativa nelle associazioni.

Un'attenta disamina del *Saggio sul dono* di Marcel Mauss (1872-1950) (Mauss 1923-1924) spiega come il senso di ciò che circola nel sistema scambio-dono comporti non solo un'incertezza volontaria (Godbout 2008, 115-116) di carattere strutturale, implicante l'alternarsi nella creazione di legami sociali, di dinamiche di pace e dinamiche bellicose ma anche «l'apertura di un processo di indebitamento reciproco simbolicamente fondato» (Raciti 2004, 167), ovvero di quel debito positivo, che costituisce l'elemento propulsore del perpetuo moto del dono (Godbout 1993, 269) e che ritroviamo proprio nell'associazionismo, dove il concetto di debito assume nel sistema ternario dell'obbligo di dare-ricevere-ricambiare un significato del tutto differente dal debito economico liberatore (Godbout 2008, 161). Liberatore perché con la moneta e quindi all'interno del modello di economia monetaria, il sistema di debito si basa su uno scambio di equivalenti e che come tale una volta estinto pone fine a qualsiasi tipo di legame o relazione. Da ciò emerge come

«Il mercato è un meccanismo straordinario di liquidazione del debito. Nella misura in cui il debito è immediatamente quantificabile, esplicito, visibile, preciso e le sue condizioni di pagamento sono previste, ne segue che saldare i propri debiti non è mai stato così facile» (ivi, 163).

Eppure tale sistema monetario, sebbene abbia inizialmente significato una svolta nell'emancipazione liberatrice dall'ancestralità della dipendenza da un debito di vita negativo (come il sistema di debito feudale), comporta talvolta in forma esasperata una dipendenza unilaterale dal debito. Infatti, sebbene «il sistema economico delle merci, *in quanto pur sempre* un sistema di debiti e crediti, *viene di fatto a eliminare* il debito intangibile [...] *nondimeno* libera dal debito non perché lo elimini, ma perché lo traduce continuamente in una quantità precisa in un momento preciso (corsivi miei)» (*Ibidem*). Gli effetti perversi che questo sistema presenta sono dovuti inizialmente dal fatto che «non tutti hanno il medesimo accesso all'ingrediente indispensabile per *estinguere il debito*: il denaro (corsivi miei)» (*Ibidem*). Ciò espone a un ricatto sociale e a una profonda iniquità, in quanto alcuni debitori sono più dipendenti di altri, come accade ad esempio ai Paesi del Terzo Mondo, che subiscono l'azione prevaricatrice dei creditori ossia dei Paesi sviluppati. Come scrive Jacques T. Godbout nel caso delle monoculture, «il paese compratore può da un giorno all'altro, decidere per un prodotto sostitutivo, cosa che per il paese produttore è una rovina» (*Ibidem*). Pertanto seppure questa dipendenza può essere vincolante quanto quella delle prestazioni totali⁽¹⁾ illustrate da Mauss, il legame che la contraddistingue trova fondamento nelle merci, nelle «cose, *nei* beni che circolano, mentre le prestazioni *totali* sono fondate sull'importanza delle relazioni. Il sistema economico moderno ha trasferito la dipendenza delle persone alle cose (corsivi miei)» (ivi, 164).

Ciò detto, è bene rimarcare che Mauss è stato anche uno degli studiosi, che seppur sottovalutato, ha maggiormente contribuito nel XX secolo al “perfezionamento” della lettura sociologica del principio di associazione, quale condizione necessaria per la fondazione di un nuovo paradigma nelle scienze sociali che non sostituisca ma che piuttosto

(1) “Un sistema di dono totale è un sistema che scambia tutti i valori, materiali e non materiali, mediante doni” (Siniscalchi, V. 2002, p. 106).

metta in discussione la totalità di quelli che principalmente Alain Caillé e Godbout definiscono come i due paradigmi centrali nella modernità occidentale: l'interesse che ha fondato la logica utilitaristica, (la logica di Mercato) e l'obbligo che ha ispirato la logica burocratico-autoritaria (lo Stato). Caillé, non sminuisce il ruolo dell'interesse e del calcolo nell'azione umana, ma ritiene che ridurre quest'ultima esclusivamente all'interesse e al calcolo sia esso, di tipo economico, sessuale, di conservazione, di potere, di prestigio, sia una tautologia (Torres Guillén, Editorial in vol. XI, n. 30, Julio 2020).

Le forme associative infatti, operano in una vasta rete di relazioni e legami sociali per cui le associazioni non possono essere collocate esclusivamente nel settore pubblico o in quello privato. Ed è proprio a tal riguardo che l'emerito sociologo Pierpaolo Donati ha introdotto, per definire tale ambito operativo, l'espressione privato sociale. Ovvero «ogni ambito di gestione autonoma di chi vi lavora e vi partecipa, garantita pubblicamente e controllata nelle sue risorse e nei suoi esiti sociali secondo criteri stabiliti come bene comune nel momento pubblico universalistico» (Donati 1978, 111). La sociologia di Mauss, quindi, si riscopre innanzitutto nel recupero e nella difesa delle idee dell'associazionismo, idee essenziali per un approccio comprendente della società civile, di cui urge l'ampliamento ancor più in Età contemporanea (Cfr. Chanial 2001). Come scrive Rita Loccisano:

per analizzare l'esistenza del dono nella socialità secondaria ci aiuterà la distinzione di tre momenti della creazione del legame sociale il livello microsociologico dell'alleanza fra persone, il livello mesosociologico dell'alleanza delle persone con gruppi e dei gruppi fra di loro e il livello macrosociologico che è quello del rapporto delle persone e dei gruppi, e gruppi di gruppi, con la totalità simbolica che formano. L'operatore del primo livello è il dono, quello del secondo è quello che potremmo chiamare la ad-sociazione e il registro proprio del terzo è quello del politico. [...] L'associazione non opera né nell'ambito dell'economia privata o pubblica, né nella sfera politico-amministrativa. La caratteristica propria dell'associazione è quella di assolvere compiti funzionali all'interno della società mantenendo un forte legame personale tra gli individui, cioè partendo dal dono tra persone. Essa, quindi subordina l'esigenza funzionale a un principio di personalizzazione, ricorrendo

così a modalità tipiche della socialità primaria (pensiamo alle grandi associazioni quali l'AIDO per i donatori di organi, oppure l'AVIS per i donatori di sangue) (Loccisano in <https://www.filosofiatv.org>, 17).⁽²⁾

Difatti, nella società contemporanea, possiamo riscoprire aspetti dello scambio-dono e la concezione non negativa del debito reciproco, nei Sistemi economici Alternativi. Menzioniamo a tal proposito «l'Economia di Comunione (EdC)» (Cfr. Moramarco, Bruni 2000; Serio 2016) promossa per la prima volta in Brasile da Chiara (Silvia all'anagrafe) Lubich (1920-2008) (Cfr. Lubich 2001); le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), le ONG e le organizzazioni non *profit*.

Una riflessione critica, meritano poi la diffusione di quelle che possono essere ritenute nuove pratiche del dono, affermatesi all'interno delle comunità *on line*, tramite scambi di rete quali *free software*, l'*open source*, i *blog*, i *forum*, la *free sharing*, *peer to peer* (spesso abbreviato in p2p) e i *social network*, presi in esame da Marco Aime e Anna Cossetta nell'opera *Il dono al tempo di internet* (Cfr. Aime, Cossetta 2010). La questione centrale sulla quale i due antropologi si interrogano inerisce la natura e la funzione dello scambio "donato" dalla rete nell'era digitale. Ovvero, se gli scambi di rete, rappresentino realmente dei canali sociali di trasmissione di una nuova cultura del dono e quindi, se ci troviamo davvero di fronte a nuove tipologie relazionali, che promuovono scambi solidali, creando legami comunitari che vanno ad incidere sulla rete delle dinamiche sociali più tradizionali. Ecco alcune delle risposte rilasciate in un'intervista, dalla coautrice Cossetta, docente di Economia e Sociologia dell'Università di Genova:

«Perché le persone riversano materiale in Rete per metterlo a disposizione di altri? Non è facile rispondere a questa domanda, tuttavia nel saggio abbiamo cercato di legare la spiegazione al concetto di dono. E il dono è un fatto sociale, umano. Anche se come sosteneva Marcel Mauss, fa parte della catena dare, ricevere, contraccambiare. Ma cosa riceve in cambio chi mette online una canzone o un libro? Anzitutto ricordiamoci che si dona sempre per ricevere qualcosa. In questo caso,

(2) Loccisano, Rita (a cura di) *Il dono fra reciprocità e dispendio* Università di Modena e Reggio Emilia. Corso di Antropologia Professore Gualtiero Harrison, in <https://www.filosofiatv.org>

non lo si fa per ottenere immediatamente un ritorno di stampo utilitaristico, ma lo scopo è relazionale. E per cercare la causa, bisogna risalire a monte: metto un film a disposizione di tutti perché voglio entrare in relazione con altri. In passato, per farlo, magari si prestava un libro a qualcuno. Metterlo online ha lo stesso valore? Certamente. Il dono c'è quando esiste una relazione. Le faccio un esempio: anche creare una nuova voce su Wikipedia, e mettere la propria conoscenza a disposizione degli altri, significa donare. Resiste anche qui il concetto di relazione, dal momento che si avverte la necessità di scriverla, per percepirla all'interno di comunità. Eppure se presto un disco a una persona cara, metto in conto una rinuncia, e compio un sacrificio momentaneo, pur di condividere qualcosa. Condividendo un cd sul web, invece, mantengo sempre la mia copia, e non rinuncio a nulla. Come possono, i due gesti, avere lo stesso valore? La domanda coglie un punto fondamentale, ma insieme al professor Aime siamo giunti alla conclusione che il concetto di dono resiste anche se non rinuncio a nulla, o non ho nulla in cambio. La Rete ha rivoluzionato il significato di parole come sacrificio, perdita, dono: per mettere qualcosa a disposizione di altri, non è più necessario che mi privi di qualcosa. E questo è un vantaggio, che comunque non priva il gesto del suo valore» (Cfr. Di Turi in <https://www.huffingtonpost.it/2013/10/11/>).⁽³⁾

Noi vogliamo però soffermarci, sull'innovazione sociale, culturale ed economica, apportata da quel sistema di scambio locale non monetario, costituito dalla Banca del Tempo (BdT) anch'essa parte attiva nel cosiddetto Terzo Settore o settore *non profit*. Sebbene, come puntualizza Giuliana Galeotti per le sue specificità

«la stessa collocazione all'interno del Terzo settore può essere messa in discussione, *poiché* alcune delle caratteristiche delle Banche del Tempo sono tipiche del cosiddetto Quarto Settore (reti informali, quali quelle amicali o di vicinato) [...] in quanto attivano situazioni di scambio entro quelle che si possono definire le strategie organizzative della vita quotidiana (corsivo mio)» (Galeotti 106-107, cfr. Donati 1998).

(3) Cfr. *Il dono al tempo di Internet: lo scambio in rete per creare relazioni. Il libro di Marco Aime e Anna Cossetta* intervista di Nicola Di Turi Huffington Post 21/10/2013 in <https://www.huffingtonpost.it/2013/10/11/>

È infatti difficile dare una precisa sistemazione alle Banche del Tempo e ai sistemi di scambio non monetari, poiché l'esercizio innovativo della loro azione è composito e articolato. Esso differisce dal volontariato, dall'assistenzialismo, dalla filantropia, dal baratto e dalla pura gratuità dell'atto. Il baratto ad esempio configura sempre un mercato tra equivalenti, sebbene sia assente l'intermediazione del denaro (cfr. Minardi e Bortoletto 2015). Un importante chiarimento viene ben espresso dal grande filosofo e antropologo Marcel Hénaff (1942-2018), nella sua opera *Le Prix de la Vérité* (2002) circa la differenza tra

«la categoria dello scambio inteso come scambio di equivalenti (funzionale alla circolazione di beni materiali nella società e la figura del dono o scambio asimmetrico (come sorgente e motrice originaria del rapporto di riconoscimento che lega gli attori sociali in una comunità)» (Associazione Nazionale Banche del Tempo 2017, 50).

Lo scambio in sé, infatti, a differenza del dono si basa sulla funzionalità reciproca dei bisogni e sulla differenziazione dei compiti (la divisione del lavoro) seguendo un criterio esclusivamente quantitativo. Il dono invece, non comporta in principio la modalità di divisione o condivisione dei beni poiché

«introduce un salto qualitativo: nasce, infatti come un rischiare se stessi (un certo dono di sé) in direzione dell'altro (nell'offerta del pubblico riconoscimento) allo scopo di legarsi con l'altro o di legare l'altro a sé (nel vincolo sociale) [...] Hénaff parte dal bisogno di riconoscimento personale e sociale di ogni essere umano (che per natura è relazionale: la socialità dell'umano, nei termini della relazionalità o nella categoria di reciprocità, è riconosciuta come una invariante transculturale, ovvero come fondo e "struttura" di ogni determinazione storico-contenutistica delle culture» (*Ibidem*).

Le modalità di riconoscimento implicano quindi una strutturale relazionalità che nel dono come oggetto e intento di riconoscere la dignità dell'altro, donando attraverso la qualità umana e la gratuità (non quantificabile) del gesto simbolico, una parte di sé, offre la propria alleanza,

la propria apertura al legame. Una circolazione del dare, ricevere ricambiare tra «*agape, eros e philia* (qui declinate come gratuità, auto-interesse e giustizia)» (ivi, 53).

Come scrive Todorov, il dono quale relazione è sempre contraddistinto da

«strutturali ambivalenze [...] *in costante tensione* tra la trascendentalità dell'essere umano (il fatto che ogni uomo è un orizzonte inoltrepassabile e un fine in sé, è soggetto di diritti umani essenziali e inalienabili [...]) e la finitudine di cui la nostra vita è tessuta, l'appartenenza ad un tempo e uno spazio [...] è un intreccio tra l'infinito (l'incondizionalità) del dono di sé e la contingenza e concretezza del nostro agire (il bisogno degli altri come precondizione cui nessuno può sottrarsi» (Todorov 1995 in ivi, 55).

Fare dono del proprio tempo, «quando è tempo dell'esistenza, *non quello del rendimento, quantificabile*, ma il luogo in cui l'io prende posto [...] è *la più alta espressione* della disponibilità al legame, il quale si annoda e riannoda nel tempo condiviso (corsivi miei)» (Associazione Nazionale Banche del Tempo 2017, 61). Pertanto è interessante sviluppare delle considerazioni circa il ruolo che gioca la forma scambio-dono del tempo, nell'esperienza contemporanea della Banca del Tempo (BdT).

Nella BdT la forma scambio-dono del tempo si basa innanzitutto sulla reciprocità delle competenze, che in quanto tali non sono quantificabili. Ciò nonostante il tempo di questa reciprocità in circolo è numerabile poiché l'unità di misura che lo scandisce è generalmente l'ora. Pertanto nelle BdT vi è la costante ricerca di un equilibrio seppur instabile tra «una certa equivalenza: il numero di servizi prestati e resi *che seguono lo scambio del tempo come quantità, ad esempio un'ora di ripetizione di latino vale come un'ora di giardinaggio* e il tempo come estensione dell'anima (come qualità delle competenze), in cui si deposita tutta l'esperienza del singolo (corsivi miei)» (ivi, 62). È il dono nella forma della qualità relazionale del tempo che dà circolarità alla transazione senza farla cadere nella mera numerazione delle ore di tempo investite nello scambio. Allora

«lo scambio di competenze diviene anche scambio di esistenze [...] l'accento è posto non sul servizio in quanto tale (che *ad esempio* sarebbe svolto efficacemente da un qualunque giardiniere), ma sulla qualità relazionale di cui il servizio è un mezzo, allora entra in scena non il soggetto come ruolo e funzione (facilmente reperibili sul mercato), ma il soggetto come persona, sorgente e trama di relazioni, disponibile a mettersi in gioco con la sua vita e la sua storia, disponibile ad incontrare altre vite e altre storie e ad interagire con esse su diversi piani: il servizio svolto, la relazione tra i membri della BdT, la coltivazione di una storia comune [...], e in fondo il reciproco riconoscimento in vista della 'fioritura' propria e altrui (corsivi miei)» (ivi 62-63).

Quello proprio dello scambio-dono nelle BdT, è quindi un equilibrio instabile, poiché se prevale una certa equivalenza verrebbe a predominare il calcolo e l'opportunismo, se al contrario ci si sbilancerebbe troppo sulla qualità delle relazioni si avrebbe l'altruismo o il volontariato. Invece il modello che caratterizza l'esperienza della BdT è «quello dell'amicizia politica: essa rientra nella sfera dei beni relazionali. L'agire strumentale non è escluso, ma esso è alla radice di azioni pro-sociali, perché coltiva il bene relazionale per se stesso» (ivi, 63). La BdT rinnova i motivi del legame di valore tra i propri membri, attingendo da un contesto vitale «fatto di modelli culturali, norme sociali, scopi situazionali e risorse» (Donati in *Ibidem*). Ma per quale motivo il dono "puro", eticamente nobile, del tutto gratuito, in cui ogni forma di interesse così come il ricevere e il ricambiare è assente, non è compreso nel funzionamento delle BdT?

La risposta risiede proprio nel principio fondante delle BdT che è l'incontro, e nell'obiettivo condiviso del reciproco scambio-dono di servizi, saperi e competenze. Disattendere tale intento significa venire meno ad un principio di giustizia. «La cessazione della domanda in tendenza incepperebbe il meccanismo di funzionamento dato dalla reciprocità [...]. La rinuncia alla richiesta di servizi disattiverrebbe la circolazione di saperi e servizi, e in fondo la sospensione della relazione» (Associazione Nazionale Banche del Tempo 2017, 64). Disattendere un servizio offerto provoca poi frustrazione e assenza di riconoscimento per le competenze messe a disposizione. Perciò seguendo «la formulazione ricoeuriana sulla mutualità del dono, la difficoltà sta tutta qui:

l'*agape* deve accettare di perdere “la purezza che la esclude dal mondo” e la giustizia di perdere “la sicurezza che le è conferita dalla sottomissione alla regola di equivalenza» (ivi, 65). La motivazione “dell’attrito” tra *agape* e giustizia sta nel fatto che la prima, la gratuità elide il confronto e il calcolo, al contrario la seconda si basa proprio sull’equivalenza, il confronto, il calcolo. «La giustizia, infatti impone di dare a ciascuno ciò che gli spetta. Dicendo questo è sottoposta al calcolo di ciò che spetta a ciascuno e all’argomentazione sulla giustizia delle procedure» (*Ibidem*).

2. Le associazioni precorritrici delle Banche del Tempo

Nate nella società capitalistica a forte trazione individualista, inizialmente con lo scopo di contrastare e attutire gli effetti delle crisi di tipo economico-finanziario e politico, incidendo nelle tipologie relazionali di carattere socio-culturale, e poter così far fronte all’acuirsi delle condizioni di esclusione sociale, di marginalità, discriminazione e disuguaglianza, le Banche del Tempo costituiscono, per usare le parole di Serge Latouche «sistemi di scambio locale, sono associazioni in cui i membri scambiano, fuori del mercato e in base a una moneta appositamente creata e valida all’interno del gruppo, beni e servizi di ogni genere» (Latouche 2004, 100).

La moneta o ancor meglio le monete appositamente create, che vanno ad alimentare sistemi di “moneta alternativa”, sono definite monete sociali e sono costituite principalmente dalle ore. Infatti chi è iscritto a una BdT è un correntista-socio, l’estratto conto consiste nel «conteggio delle ore scambiate, intestato ai singoli soci-correntisti. I versamenti di ore (ore date) vengono registrati in avere, i prelievi di ore (ore ricevute) in dare» (Associazione Nazionale Banche del Tempo 2017, 15). Gli scambi di solidarietà⁽⁴⁾ effettuati in forma di mutualità pluri-direzio-

(4) «Le attività delle Banche del Tempo sono assai diversificate: lezioni di cucina, di manutenzione casalinga, accompagnamenti e ospitalità, baby sitting, cura di piante e animali, scambio o prestito di attrezzature varie, *aiuto uso computer*, yoga, ripetizioni scolastiche e italiano per stranieri, ecc. Anche il tempo dedicato all’organizzazione, all’accoglienza, e alle riunioni o feste viene in genere valutato come tempo scambiato e quindi accreditato o addebitato nel conto personale del socio» (cfr. Movimento italiano Casalinghe https://www.moica.it/banche_del_tempo; Capitolo 7: *Testimonianze dalle banche del tempo italiane* in *Associazione Nazionale Banche del Tempo* 2017, 115-158; cfr. <https://www.associazionenazionalebdt.it>; cfr. Coluccia 2003; cfr. Amorevole, Colombo, Grisendi 1998).

nale, tra più persone, sono regolamentate con gli assegni orari, ovvero «un supporto cartaceo analogo a quello degli istituti bancari con il quale si paga la persona che ha dato la prestazione, scrivendo le ore ricevute» (*Ibidem*), il tutto coordinato da una segreteria centralizzata. Come evidenziato nel *Diccionario de Otra Economia* la *moneda social* costituisce una

«forma di valuta sociale parallela istituita e gestita dagli utenti in modo che la sua emissione abbia origine nella sfera privata dell'economia. Tra questa e la moneta nazionale non esiste un legame vincolante e la sua circolazione è basata sulla fiducia mutua di utenti, partecipanti di un gruppo circoscritto dall'adesione volontaria (traduzione mia)» (Bisaggio Soares 268-273 in Cattani, Coraggio, Laville, 2013).

L'intento dei creatori di quest'esperienza consta nella ricollocazione dell'economia al servizio di finalità sociali, e nel reinserimento dei loro valori nella sfera socioculturale. Per questo «la moneta sociale dovrebbe essere considerata come una istituto di carattere decisamente normativo (traduzione mia)» (*Ibidem*), basato sulla condivisione di valori simili. Essenzialmente i significati che le vengono attribuiti sono:

quello di mezzo di scambio alternativo o complementare, in grado di generare migliori condizioni di vita per i partecipanti; e quello di pratica capace di reinventare l'economia, mirando a ricostruirla secondo linee guida responsabili e partecipate, in modo integrato con le altre sfere della vita. Pertanto merita di essere interpretata come una relazione monetaria che cerca di smascherare e mettere in evidenza i rapporti di potere che comunemente sono alla base degli atteggiamenti mercantili e più specificamente, allo strumento monetario tradizionale (traduzione mia)» (*Ibidem*).

Il modello di comunità *New Harmony*, creato da Robert Owen (1771-1858) padre del mutualismo nel 1826 (e fallita nel 1818), assieme alla Banca del popolo fondata da Joseph Proudhon (1809-1865) in Francia nella metà dell'Ottocento (Galeotti 2005, 108), e al *Cincinnati Time Store* (dal 1827-1830) avente come unità monetaria l'ora di lavoro,

da cui l'introduzione della *labor notes* (cfr. Yuki 2021), uno dei progetti pionieristici di Josiah Warren (1798-1874), tra i primi anarchici statunitensi, costituiscono alcuni degli esempi più emblematici, degli innovativi esperimenti di economia solidale e di economia alternativa. Rappresentando quindi, forme associative precorritrici delle BdT, che sono nate negli anni '80, principalmente nelle società di origine anglosassone, dove sono conosciute più comunemente con l'acronimo LETS *Local Exchange Trade System* (cfr. Shephard in Coluccia). A tal riguardo ricordiamo il progetto LETSystem⁽⁵⁾ avviato nel 1983, nella Comox Valley, area occidentale del Canada (cfr. <https://www.comoxvalleyrecord.com>) da Michael Linton, attivo nelle *community currency*, la valuta comunitaria. Un anno dopo, per includere «le imprese commerciali nel LETSystem, Linton creò la Landsman Community Services Ltd (corsi miei)» (Galeotti 2005, 109).

I LETS sono stati creati come reazione all'ondata di recessione economica⁽⁶⁾ che portò innanzitutto in Gran Bretagna, a un'incalzante e irresponsabile aumento della disoccupazione e al ridimensionamento (in taluni casi di smantellamento) dello Stato sociale, prodotto dalle politiche thatcheriane (cfr. <http://www.altrotempo.org>' introduzione), volte all'affermazione della *deregulation*, come parimenti è avvenuto anche negli USA sotto la presidenza di Ronald Reagan. Gradualmente queste associazioni nella forma di sistemi economici di scambio locale non monetario, sono fiorite in altri Stati dell'Europa e del mondo. Negli Stati di lingua tedesca come la Germania, l'Austria e la Svizzera tedesca (cfr. Amorevole *et al.* 1998, 86) vi sono: il *Systeme un Kooperationsringe e i Tauschringe* che possiamo tradurre come Cerchi di scambio, i *Talents* (sistema talenti), le *Zeitbörse* (Borse del tempo); in Francia accanto a questi sistemi conosciuti come SEL *Systèmes d'Echange Locaux* dall'orientamento antiutilitarista ed ecologico, vi sono i RERS (*Réseau d'Echange Réciproque de Savoir – Rete di scambio reciproco di sapere*) e i Troc-Temp (Baratto di tempo) (Coluccia 2003, 32). In Francia viene

(5) Cfr. *LETS-origins, and what happened next: Michael Linton of LETSsystems & Open Money* in <https://www.lowimpact.org/lets-origins-michael-linton-letsystems/>; Cfr. *Michael Linton biography-lets.net* in <https://archive.lets.net>

(6) Ricordiamo tra le gravi recessioni economiche quella prodotta dalla crisi finanziaria 2007-2008, scaturita dalla crisi negli Stati Uniti d'America dei subprime nel 2006. Non possiamo poi non menzionare l'attuale crisi generata dalla pandemia covid-sars19.

evidenziata maggiormente la funzione di animazione e risocializzazione (*soprattutto nei sobborghi*) «dei rapporti solidali e il recupero della convivialità (cfr. <http://www.altrotempo.org>’ introduzione).

In Belgio sono presenti sia i SEL che il LETS, intendendo però con quest’ultimo acronimo: *Locale scambio di Talenti e di Servizi*, in Olanda è attivo un gruppo che divulga e sostiene i sistemi di scambio locale: *Aktie-Strobaln* (*Ibidem*). A Ithaca (tra New York e le cascate del Niagara) troviamo le *Ithaca Hours*, (Houtsoote in Coluccia 109-110; Cfr. www.selidaire.org). Nei Paesi ispanici una delle denominazioni più frequenti assieme al *Tiempo de Trueque* (Cfr. <https://www.sevilla.org/banco-del-tiempo/it/pagina/qué-es-un-trueque/>), è *Los Bancos del Tiempo*⁽⁷⁾. Altri esempi di scambi locali di economia alternativa, attivati attraverso la moneta sociale sono la *Otra Bolsa de Valores* in Messico e la *Red Global de Trueque* e i *Clubs de Trueque* (Club di scambio) in Argentina⁽⁸⁾. Alcune delle più conosciute monete sociali in Giappone sono le *Ecomoney* (Cfr. Kato 1998 in Coluccia 2003, 131-132), e i buoni relativi al sistema *Peanuts* e *Rainbow Ring*, (Coluccia 2003, 133-135) Ricordiamo poi che

L’Australia conta il sistema LETS più numeroso per numero d’iscritti [...] il Blue Mountain. In Senegal sono nati i SEC (Système d’Echange Communautaire). Si prefiggono non tanto di generale legame sociale ma di dinamizzare gli scambi, la reciprocità e l’autoaiuto, mediante reti locali e principi di vicinato e prossimità, con una particolare attenzione alle persone svantaggiate (ivi, 33).

Di notevole interesse è poi l’opera di Edgar S. Cahn, creatore di una pratica nota come *TimeBanking*⁽⁹⁾, ovvero un sistema alternativo di scambio, «un nuovo modo di collegare capacità sociali non sfruttate a bisogni non soddisfatti che consente alle persone di scambiare

(7) Tra le numerose iniziative ricordiamo la *III Jornadas Técnicas Banco del Tiempo* 13 dicembre 2018, ovvero il Terzo convegno di “Economie Collaborative – Uno sguardo verso il futuro”.

(8) Cfr. Documento costitutivo della Camera Tecnica di Monete Sociali nella rete di Interscambio e Cooperazione del Dialogo senza Frontiere. Città di Niteroi (Rio de Janeiro) del 20 ottobre 2000 (Coluccia 2003, 125).

(9) Edgar S. Cahn *Father of Time Banking Co-Founder of Antioch School of Law Washington D.C.* in *Ethical Markets. 40 Years of Foresight, Insight & Integrity* (<http://www.ethicalmarkets.com/about/research-advisory-board/edgar-s-cahn/>)

tempo e abilità anziché denaro (traduzione mia)⁽¹⁰⁾ e in cui la moneta sociale basata sul tempo è la *person-hours*, la persona-ora o un'altra unità di tempo. A un'ora corrisponde un credito di servizio *Time Credit* in quanto i sistemi di scambio basati sul tempo comportano uno scambio nella fornitura di servizi (cfr. www.socioeco.org).

Il concetto è semplice: entrando a far parte di una banca del tempo, le persone accettano di prendere parte a un sistema che prevede di guadagnare e spendere “crediti di tempo” (traduzione mia)» (Cahn, Gray 2015 in https://ssir.org/article/entry/the_time_bank_solution).

Proprio in linea con il principio del credito di servizio nel 1980 sempre negli Stati Uniti d'America è nata l'idea del sistema *Time-Dollars* (TD)

applicata attualmente in più di 80 città americane, come pure in Giappone e nel Regno Unito (Pansu in Coluccia 2003, 107-108), il sistema *Time-Dollar* [...] è dunque una “moneta di soccorso” che permette di comprare e vendere senza denaro [...] occorre notare che il fisco americano ha esentato le transizioni effettuate in questo modo e le ha assimilate ai servizi resi tra vicini senza creazione di plus-valore (ivi, 107).

3. Le Banche del Tempo in Italia

In Italia la prima banca del Tempo venne introdotta nel 1991 a Parma per iniziativa di un dirigente della UIL Pensionati, mentre la seconda è in funzione dal 1995 a Sant'Arcangelo di Romagna, grazie al Comitato delle Pari opportunità e al sindaco del comune (cfr. Amorevole, Colombo, Grisendi, 1998). Soprattutto nell'Italia settentrionale iniziano a nascere alcuni sistemi LETS, e con essi le ZEL (Zone Economiche Locali) e la REL (Rete Economica Locale) (Coluccia 2003, 33).

L'esperienza delle BdT italiane ha una sua connotazione originale: non nascono per fare fronte ad una crisi sociale ed economica, come

(10) Edgar S. Cahn e Christine Gray 2015 *Stanford Social Innovation Review. Informing and inspiring leaders of social change* Economic Development, “*The Time Bank Solution*” in https://ssir.org/article/entry/the_time_bank_solution

era accaduto nell'esperienza dell'Europa del Nord ma all'interno di una strategia di costruzione di legami sociali e da una riflessione delle donne degli anni 80 sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e che viene poi "valorizzata" nella legge 53 del 2000 (Associazione Nazionale delle Banche del Tempo 2017, 21).

La forma giuridica delle Banche del Tempo è quella prevista per le Associazioni di promozione sociale (Aps)⁽¹¹⁾, che costituiscono delle

organizzazioni i cui aderenti si aggregano per perseguire un fine comune di natura non commerciale e quindi per esse valgono le disposizioni in materia fiscale stabilita per gli enti di questo tipo dal d.lgs. 460/1997 e successive modificazioni [...]⁽¹²⁾ La legge definisce le Aps come associazioni riconosciute o non, movimenti, gruppi, e loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e della dignità degli associati (Associazione Nazionale delle Banche del Tempo 2017, 97-98).

Un'ulteriore innovazione sociale è data poi, dall'introduzione nel 2012 della prima banca del tempo digitale: la *TimeRepublik* (Orrù 2014), una banca del tempo globale, che abbatte ogni confine geografico, promuovendo, dal 2015 il *Time Banking*.

In conclusione la diffusione dell'innovazione della BdT in buona parte del mondo, nel suo essere ogni volta differente, perché diversa è la base di bisogni, risorse, servizi, saperi, offerte su cui si struttura, e diversa è la realtà locale in cui si colloca, costituisce mutuando le parole di Coletta, un significativo «microsistema per riqualificare la comunità» (Coletta 2003, 35-51). Quando si sceglie di ricondurre l'etimologia della parola comunità a «*cum-munus*: con dono» (ivi, 40). Preferendo perciò, per la *communitas*, la tematizzazione più radicale, del

(11) Le Aps devono essere distinte dalle Organizzazioni di volontariato (Odv) che per la legge quadro sul volontariato (L.266/1991) configurano «ogni organismo liberamente costituito al fine di organizzare per fini di solidarietà l'attività di volontariato dei soci» (ivi, 98). Poiché l'attività che caratterizza le Odv differisce dalla forma scambio-dono delle BdT. Tra le differenze ad esempio figura: il ruolo dei beneficiari che nelle associazioni di volontariato, tranne in casi eccezionali, non possono essere i soci, altrimenti verrebbero elusi i fini di solidarietà (*Ibidem*).

(12) «Quindi per esse valgono le disposizioni in materia fiscale stabilita per gli enti di questo tipo dal d.lgs. 460/1997» (ivi 97).